

Sait, polemica per la clausola «bavaglio»

L'azienda vuole un vincolo di riservatezza, ma i sindacati replicano: «Restrizione troppo ampia, ci impedirebbe di parlare»

di Luca Petermaier
TRENTO

La delicata trattativa per il rinnovo del contratto integrativo dei 472 dipendenti Sait oggi dovrebbe finalmente giungere ad un esito positivo, con la firma di azienda e sindacati. Rimane, tuttavia, una questione aperta che potrebbe far ulteriormente rinviare la chiusura e sulla quale ieri sindacati e Consorzio non si sono risparmiati qualche frecciata. Parliamo di una «clausola di riservatezza» che Sait vorrebbe inserire nell'integrativo e che - in soldoni - imporrebbe ai rappresentanti sindacali una forte limitazione nelle dichiarazioni alla stampa. In sostanza - spiegano i sindacati - si tratterebbe di una sorta di «bavaglio» a 360 gradi che andrebbe a riguardare non solo le informazioni interne su dati di bilancio e risultati raggiunti («e su questo - spiega Walter Largher della Uil - noi siamo disposti a discutere perché non siamo contrari di principio») ma anche qualsiasi altra informazione che abbia Sait come oggetto delle dichiarazioni a giornali e tv. «Così come prevista, la clausola di riservatezza va contro i principi di libertà sanciti costituzionalmente e riconosciuti anche alle organizzazioni sociali» - attaccano i tre segretari di Filcams Roland Caramelle, Fisascat Lamberto Avanzo e Uiltucs, Walter Largher. «Ci auguriamo che nelle prossime ore si possano superare le questioni aperte per arrivare ad un contratto dignitoso per tutti i



Una manifestazione dei dipendenti Sait nella quale era presente anche il presidente Dalpalù (a destra in foto)

lavoratori e le lavoratrici di Sait».

La replica di Sait è affidata al presidente del Consorzio Renato Dalpalù: «La clausola di riservatezza non rappresenta un'impuntatura, ma mira piuttosto a una doverosa tutela della reputazione aziendale, che in questi lunghi mesi è stata ripetutamente infangata da alcune dichiarazioni delle sigle sindacali. Lasciamo dunque a queste ultime l'onere di spiegare ai lavoratori se su un'ipotesica bilancia il peso della loro vanità mediatica debba essere superiore all'interesse economico dei lavoratori stessi. Per il Sait la clausola di riservatezza è parte necessaria dell'accordo integrativo, esattamente come la firma di tutte le sigle

sindacali.

In un'azienda improntata a lealtà e collaborazione, che guarda anche alla sperimentazione di pratiche partecipative, il rispetto reciproco e la difesa del buon nome dell'azienda medesima sono le premesse indispensabili per il consolidamento dei posti di lavoro e per un più efficace servizio ai consumatori e al territorio».

Per quanto riguarda l'intesa sulla parte economica, Dalpalù rivendica il ruolo attivo del Consorzio: «L'accordo è frutto della creatività del management del Sait, per riconoscere una parte fissa del salario integrativo a tutela delle retribuzioni minori e a dimostrazione della effettiva volontà di raggiungere un accordo».

Clausola di riservatezza, intesa a rischio

Sait, l'ira dei sindacati: «Incostituzionale». L'azienda: vanità mediatica

TRENTO Se fino a qualche tempo fa era impensabile pensare a un accordo tra il Sait e i sindacati, ora invece lo scoglio economico sembra sia stato superato. Ma l'intesa è stata messa a dura prova da una clausola di riservatezza che ha fatto infuriare i sindacati. «Va contro i principi di libertà sanciti costituzionalmente e riconosciuti anche alle organizzazioni sociali — sottolineano i tre segretari di Filcams Ronald Caramelle, Fisascat Lamberto Avanzo e Uil-tucs, Walter Largher — ci auguriamo che nelle prossime ore si possano superare le questioni aperte per arrivare ad un contratto dignitoso».

Un auspicio che rischia di restare tale. La replica dell'azienda sulla reazione dei sindacati è durissima. «La clausola di riservatezza non rappresenta un'impuntatura — premette il presidente Re-



La protesta Lo sciopero dei lavoratori Sait è durato quattro giorni

nato Dalpalù in una nota — ma mira a una doverosa tutela della reputazione aziendale, che in questi mesi è stata ripetutamente infangata da alcune dichiarazioni di alcune sigle sindacali». Poi l'affondo: «Lasciamo a queste ultime

l'onere di spiegare ai lavoratori se su un'ipotetica bilancia il peso della loro vanità mediatica debba essere superiore all'interesse economico dei lavoratori». Sait sulla clausola di riservatezza non farà un passo indietro, è ormai chia-

ro. «È parte necessaria dell'accordo integrativo» ribatte Dalpalù. Ma la quella clausola pesa e ora l'accordo sembra decisamente più lontano. I 480 lavoratori del Sait restano con il fiato sospeso. La disdetta dell'accordo da parte del consorzio, prevede una decurtazione in busta paga di 3.000 euro. Questo se non ci sarà l'accordo. Sul piano economico c'è: il concetto è quello di garantire circa il 50% di retribuzione fissa e il 50% di variabile con un'attenzione alle fasce più basse. La parte cala con il crescere dello stipendio e quindi l'aumentare delle responsabilità a cui corrisponde una maggiore possibilità di incidere sui risultati. Ma la clausola imposta dal Sait ha il sapore di una censura ed è difficile da digerire. Oggi un nuovo incontro.

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA